

No. 255 Volume XXVII Primavera 2009

La Voce

Supplemento al periodico che valorizza gli imprenditori calabresi d'America



CALABRESE



*Alla memoria del Cavaliere
Domenico Tridico
e alla sua Pietrapaola*

I quaderni de "La Voce"

ALLA MEMORIA DEL CAVALIERE
DOMENICO TRIDICO
E LA SUA PIETRAPAOLA

DALL'EDITORE

Come promesso nel precedente numero de La Voce (www.lavoce.ca) ecco le memorie del compianto Cav. Domenico Tridico. Delle memorie che raccontano Pietrapaola, care ai parenti per motivi affettivi, care alle migliaia di emigrati (tra cui oltre 25mila appartenenti alla famiglia Tridico) provenienti da questo angolo d'Italia, ma anche importanti per le nuove generazioni in quanto specchio della storia d'Italia e faro che illumina il percorso verso un futuro migliore.

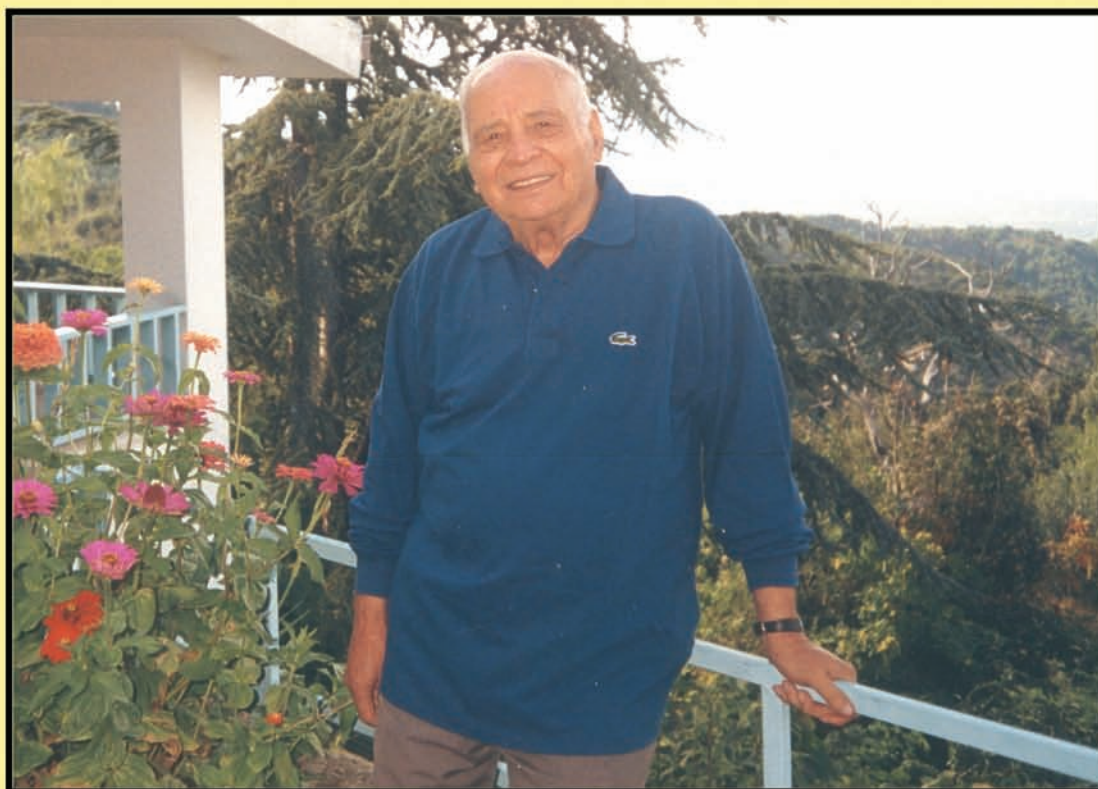
Arturo Tridico

PREFAZIONE

Prima che la memoria mi abbandoni ho pensato di mettere per iscritto quelli che sono i ricordi positivi e negativi di un tempo passato, affinché non vengano dimenticati: il Fascismo, la caduta di Mussolini, il dopoguerra, i beni della Chiesa, le origini di Pietrapaola e lo sviluppo abitativo dello scalo.

Sono episodi e ricordi di vita significativi per chi li ha vissuti e forse anche per le nuove generazioni.

Domenico Tridico





PIETRAPAOLA

Un secolo di storia

La politica amministrativa - Il dopoguerra
I beni ecclesiastici - Le origini di Pietrapaola
Lo sviluppo edilizio abitativo dello scalo

Alcuni dati storici da ricordare

Scrive Domenico Tridico

Durante il periodo fascista erano al governo

- Vittorio Emanuele III Re d'Italia – Imperatore d'Etiopia
- Benito Mussolini Capo del Governo - Duce del Fascismo – Maresciallo d'Italia – Segretario politico del PNFS ecc.
- Starace prima Ettore Muti (1) dopo.
- Generale Pietro Badoglio Capo delle Forze Armate.

Autorità politiche

- Ispettore di zona del PNF Avvocato Nucaro
- Segretario politico del PNF Rizzo Luigi
- Segretario politico del GIL Urso Giovanni
- Fiduciario dei lavori agricoli e dell'Industria, nonché capoufficio amministrativo del GIL Domenico Tridico

Erano al Comune di Pietrapaola:

- Podestà Federico De Dominicis
- Segretario Giovanni Greco
- Applicato di Segreteria Urso Giovanni
- Spazzino - custode del cimitero - banditore comunale Rosario Arcangelo

La Seconda Guerra Mondiale: 1939-1945

- Il 1° settembre 1939 la Germania invade la Polonia
- Il 10 giugno 1940 l'Italia entra in guerra contro la Francia
- Il 25 luglio 1943 cade Mussolini
- L'8 settembre 1943 l'Italia si arrende e chiede l'armistizio.

(1) Ettore Muti il soldato più decorato d'Italia.

Dopo la caduta del Fascismo, per ordine del Governo Badoglio, la notte del 24 agosto del '43 il corpo di Ettore Muti fu trovato morto con un colpo alla nuca, nella pineta di Fregene. La guerra civile incominciò quella notte.

Prima del Fascismo 1920-25

Si contendevano la conquista del Comune il dott. Giandomenico Passavanti e il farmacista Don Paolo Tassone.

Il primo ottimo medico, grosso proprietario terriero con residenza abituale in contrada Ponti. Il secondo, oltre ad essere farmacista, svolgeva la professione di geometra, sempre disponibile e disinteressato, per il disbrigo di qualsiasi pratica a favore della cittadinanza.

Tuttavia a vincere le elezioni era sempre il dottor Passavanti. Una sola volta, per tradimento anticipatamente studiato, nell'eleggere la Giunta Amministrativa, risultò Sindaco il farmacista Tassone, persona veramente brava, un uomo eccezionale, un vero benefattore.

Il dottor Passavanti, visto l'esito a lui contrario, pronunciò la seguente frase: "Metterò piede in questo municipio solamente quando cesserà di esserci questa amministrazione!"

Furono eletti come assessori: Peppino Mazzei e mio padre Nicola Tridico. A mio padre diedero il mandato di Vice-Sindaco.

In quell'epoca i maiali venivano cresciuti liberi nell'abitato. Fu la prima volta che Sua Ecc. il Prefetto, ordinò la chiusura dei maiali; spettò a mio padre far rispettare l'ordinanza, per questo motivo e per rappresaglie, persone ignote per ben due volte ci tagliarono parte del vigneto di contrada Praturi.

Era guardia municipale Rizzo Antonio, il quale svolgeva anche le mansioni di calzolaio.

In quell'epoca i tempi erano tristi e, trattandosi di un paese prevalentemente agricolo, poche erano le possibilità di sopravvivenza.

Esisteva la possibilità di scambio merce ed anche in caso di malattia il medico ed il farmacista venivano pagati a raccolto avvenuto con derrate alimentari.

Il farmacista conservava le ricette per essere pagato solo nel mese di agosto.

Capitarono delle annate di siccità in cui la produzione fu scarsissima e, prima che venisse il mese di agosto, qualche esperto malvivente, penetrò nella farmacia e distrusse le ricette.

Ciò si verificò per diverse volte, tanto che il farmacista fu costretto a rinunciare al posto di Pietrapaola e trasferirsi a Mandatoriccio.

Dopo la caduta del Fascismo

Luglio 1943

L'Italia era allo sfascio, la gente aveva dimenticato che il pane veniva fatto di farina, le scarpe erano state sostituite con zoccoli in legno, cani e gatti erano spariti, le galline venivano mangiate se ammalate oppure se servivano per gli ammalati. Nessuno sapeva la via giusta. Fu nominato Prefetto di Cosenza l'On.le Mancini, socialista, mentre a Pietrapaola s'insediava a Commissario Prefettizio Peppino Chiarelli, politicamente di sinistra, uomo di poca cultura, ma di larghe vedute e di grande intelligenza.

Il nominato Chiarelli, una volta insediatosi nel Comune, fece diverse rimozioni e una grande ed efficace propaganda contro i latifondisti del luogo. Il maggior personaggio ad essere colpito fu il dott. Francesco Passavanti, uno dei più grossi proprietari terrieri della zona.

Nonostante la caduta del fascismo i tempi non erano cambiati e la forza valeva più della ragione, tanto è vero che il Chiarelli fu ritenuto un rivoluzionario sobillatore; una volta capito ciò sia il Prefetto Mancini che il Brigadiere dei CC. di Mandatoriccio ne determinarono la sua rimozione, nominando al suo posto di Commissario Prefettizio il dott. Francesco Passavanti pur essendo il più grande proprietario terriero della zona.

All'atto delle consegne, che avvennero verso il 1944, eravamo presenti nel Comune: io, il dott. Urso Filippo e Luigi Rizzuti, con l'assistenza del Brigadiere e di due carabinieri venuti apposta da Mandatoriccio.

A consegne avvenute, il Brigadiere dei CC., talmente imbevuto di una falsa propaganda, ordinò ai CC. di accompagnare il Chiarelli a casa, onde evitare che gli togliessero la vita.

Dopo l'avvenuto insediamento del dott. Passavanti, fu lo stesso Brigadiere a fare il mio nominativo a vice Commissario, ma il dott. Passavanti non accettò la proposta sapendomi amico del Chiarelli, politicamente suo avversario, e nominò al mio posto Garofalo Ambrogio, a rappresentarlo simbolicamente senza nessuna mansione decisionale o deliberativa.

Nessun interessamento per il popolo affamato e disoccupato non ancora uscito dalla guerra. Durante la gestione commissariale, ci fu una sommossa popolare, capeggiata dall'insegnante Luigi Rizzo con l'ausilio di Peppino Chiarelli.

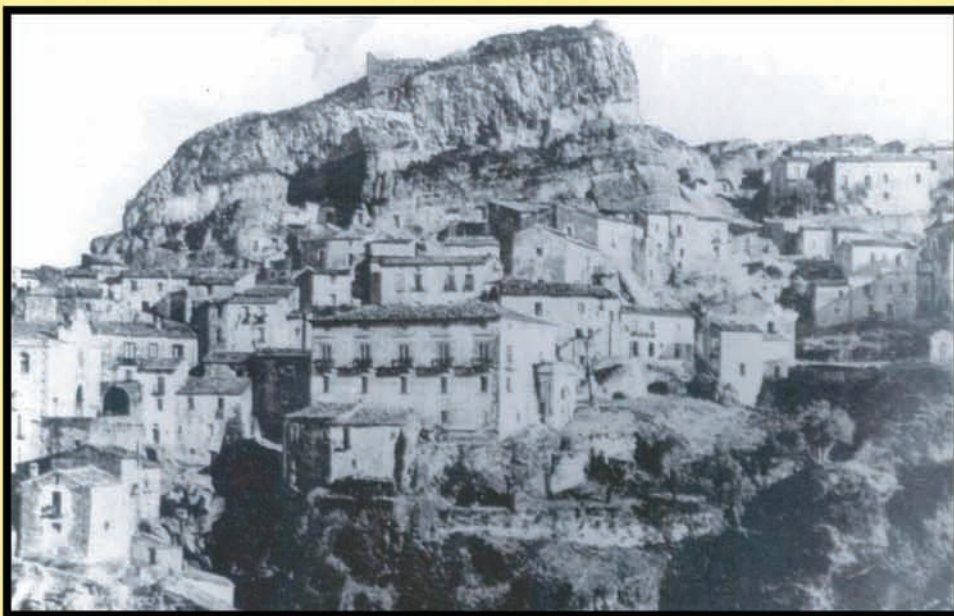
Fu piantonato il Comune e sbarrata la porta del Municipio.

Furono piantonate le porte principali del paese con conseguenti contusioni e ferimenti di alcune persone.

Il Commissario Passavanti, con residenza abituale in contrada Ponti, era all'oscuro di quanto stava per succedere in paese e, non essendoci altri mezzi di comunicazione, s'intromise Peppino Vitale (denominato Lupo) e si recò a Ponti come intermediario, sicuro di ottenere le dimissioni del Commissario in carica.

A distanza di qualche ora ritornò il Vitale con un telegramma in busta chiusa che, anziché contenere le dimissioni, invocava l'intervento della Forza Pubblica.

Non passò molto tempo ed intervennero le forze dell'ordine liberando il Comune,



fermarono alcuni responsabili con conseguenti denunce alle autorità competenti.

Il telegramma era così concepito:

Facinorosi elementi fascisti hanno inscenato dimostrazione, creato disordine usando la violenza, sbarrato il Municipio, piantonato le porte principali del paese. Si prega intervenire...

Ferito Nicola Gentile. Protagonisti spalleggiatori: Pugliese Francesco, De Luca Cataldo, Savo Giuseppe, Domenico Chiarelli...

Intanto si formarono i primi comitati di epurazione nazionali

Furono sospesi o licenziati diversi funzionari ritenuti responsabili di abusi commessi durante il periodo fascista: talvolta ci capitarono anche persone innocenti danneggiate per rancori personali.

A Pietrapaola, l'unico ad essere sospeso dall'insegnamento fu Luigi Rizzo per aver ricoperto la carica di Segretario politico del PNF. Lo stesso fu costretto a prendere in affitto la cantina di Giosuele Pizzuti per la sola vendita di vino al dettaglio.

In seguito gli morì la moglie giovanissima e si riposò con un ostetrica di origine ferrarese. Si trasferì con l'intera famiglia a Ferrara dove morì giovanissimo.

Prime elezioni amministrative 1946

Il Commissario uscente, dott. Passavanti, si presentò con una lista con l'emblema di una croce. La lista era composta da Passavanti Luigi, Peppino Rizzuti, Parrotta Graziano, Tassone Vincenzo, De Dominicis Filippo, Gorgoglione Vincenzo etc., mentre in sua opposizione si formò una lista civica con l'emblema di un fucile e un elmetto in rappresentanza dei reduci e combattenti, capeggiata da Urso Domenico, sostenuta da me e con Campana Gennaro, Chiarelli Giovanni, Basso Pasquale, Chiarelli Ferruccio, Peppino Vitale, Garofalo Ambrogio etc.

In quell'epoca era cosa difficile formare una lista per il consiglio comunale, dato che il 90% della popolazione figurava analfabeta e, qualcuno più emancipato, era asservito ai proprietari per necessità.

Durante la campagna elettorale, da un'indagine esplorativa, una grande maggioranza di popolazione, risultava a favore della lista dei reduci, fu per questo che il dott. Passavanti escogitò ogni mezzo attirando in suo favore alcuni elementi della nostra lista, determinando così la sconfitta della lista dei reduci e combattenti, confermando a Sindaco del Comune il dott. Passavanti.

Uno dei protagonisti più determinanti a tradire fu Peppino Vitale (cosiddetto Lupo), che artisticamente, nella formazione della Giunta, per premio fu nominato assessore, unitamente a Peppino Rizzuti, Parrotta Graziano e Luigi Passavanti, quest'ultimo con mansioni di Vice Sindaco.

Comunque l'amministrazione si dimostrò incapace ed inefficiente, con il solo scopo di salvare i propri interessi.

Tornando indietro nel tempo è da ricordare che, durante la gestione commissariale tenuta da Peppino Chiarelli, fra le tante innovazioni venne appaltato il dazio che in precedenza era stato concesso a licitazione privata dalla sig.ra Mesiani, vedova Rizzuti, da parte del Podestà De Dominicis, suo parente.

Come appaltatore risultò la ditta Antonio Abossio di Crosia. Secondo la volontà espressa dal Chiarelli, concordata con la ditta, l'agente ricevitore della gestione doveva essere io, ed il 1° gennaio 1947 presi servizio.



La Felice Coppia Virginia e Domenico Tridico

Arriviamo al 1949

A Pietrapaola mancava tutto: il medico, la farmacia, l'ostetrica, un servizio di corriera, una rete fognaria, aule scolastiche, illuminazione esterna, nonostante l'oscuramento fosse cessato da anni; persino l'orologio comunale aveva cessato di suonare.

Il Sindaco del Comune era troppo impegnato nelle sue terre per poter pensare alle cose del Comune; l'Arciprete dell'epoca (rev. Saraceno) amministrava le terre dell'arcipretura con criterio discutibile.

Era ispettore di zona del DC l'avvocato Raffaele Carnevale, nonché delegato amministrativo della Curia Arcivescovile di Rossano, il quale spesso si recava a Pietrapaola, nella speranza di poter risolvere qualche problema più importante in vista delle elezioni, anche se ancora lontane.

Il popolo era esasperato e lamentava la mancanza di lavoro e la mancata applicazione dell'imponibile di manodopera agricola e la mancata distribuzione delle terre ai contadini (Riforma Agraria), nonostante i paesi limitrofi godevano da tempo di tali benefici, tutte cose che venivano soffocate a beneficio del Sindaco Passavanti, unico proprietario interessato della zona. Per insistenza del popolo, tramite l'avvocato Carnevale, l'Arcivescovo Rizzo ha provveduto a sostituire il vecchio Arciprete con un giovane sacerdote di Tarsia: Don Ferruccio Locco, mentre a me veniva



affidata, **per la seconda volta** l'amministrazione dei beni della Chiesa mediante procura generale in maniera tale da poter agire per poter risolvere i tanti problemi insoluti. Non sapevo da dove incominciare!!!

Doppi contratti, contratti malfatti, fitti verbali, tasse da pagare, soldi ricevuti in anticipo per contratti da stipulare, cause pendenti, usurpazioni, abusi di ogni genere ed infine la solita richiesta alla Curia per passività inesistente.

Don Ferruccio Locco in poco tempo fece di tutto per sollevare la popolazione da uno stato di abbandono veramente eccezionale.

Si organizzarono i liberi Sindacati, le ACLI, il partito della DC con regolare sede; venne riadattata la casa canonica per essere adibita ad Asilo Infantile che fu gestito dalle Suore di Santa Teresa del Bambino Gesù, provenienti dalla casa madre di Cosenza. Sup. Suor Geltrude, Suor Paolina, Suor Vincenzina, Suor Evelina.

Il predetto sacerdote non poté risolvere i diversi problemi del paese poiché il Sindaco era sempre ostile e poco interessato ad una vita migliore, ed è per questo che Don Ferruccio Locco, per avere maggiori possibilità di fare e di agire, pensò persino di rinunciare alla cura delle anime e candidarsi a Sindaco del Comune nella lista della DC con l'appoggio di Peppino Chiarelli, rappresentante delle sinistre.

Pietrapaola in quell'epoca era priva di farmacia, e il sacerdote Don Ferruccio Locco spesso si recava a Rossano presso l'ospedale civile per reperire alcuni farmaci urgenti da distribuire ad ammalati poveri impossibilitati a procurarseli, ma il problema rimaneva sempre insoluto.

Rimaneva da risolvere la sostituzione del Collocatore Comunale, cosa ben difficile per mancanza di elementi idonei; fu il bracciante agricolo Nucaro Antonio a segnalare il mio nominativo all'avvocato Carnevale, dato che, prima della guerra, avevo svolto con molto zelo ed attaccamento, le funzioni di Fiduciario dei lavori agricoli, nonché quelle degli operai dell'industria, ma il Sindaco si oppose sia per l'incompatibilità con l'impiego come Agente delle Imposte di Consumo ed anche perchè sapeva che non avrei tollerato abusi; nel dicembre 1950 ebbi comunque la nomina da parte dell'ufficio competente.

I primi problemi ad essere risolti furono:

L'applicazione dell'imponibile di manodopera agricola e la distribuzione delle terre ai contadini (Riforma Agraria).

Elezioni amministrative del 1952

Si presentarono due liste: quella della DC capeggiata da Don Ferruccio Locco e l'altra del MSI (Fiamma) capeggiata dal dott. Francesco Passavanti. Ad aprire la campagna elettorale fu l'avvocato Carnevale, il quale raccolse un consenso quasi totale da parte dell'elettorato.

La DC vinse le elezioni, ma gli avversari politici, favoriti dalla legge, nella formazione della Giunta, si opposero alla nomina di Don Ferruccio il quale, non potendo fare il Sindaco, fu nominato assessore; il Sindaco fu Giovanni Urso.

Ecco la formazione della Giunta:

Urso Giovanni, Sindaco.

Assessori: don Ferruccio Locco, Albidone Francesco, Giovanni Chiarelli, Pugliese Salvatore.

Consiglieri comunali: Tridico Francesco, Tridico Luigi, Gorgoglione Nicola, Vitale Alfredo, Chiarelli Cataldo, Scorpaniti Francesco, Madera Emilio.

Era segretario al Comune: Giovanni Greco prima, Leonetti dopo.

Applicato di segreteria fu nominato Ciccio Romeo per tre mesi.

Erano: Vigile Urbano Antonio Crescente, Custode del Cimitero, nonché banditore Comunale e spazzino Foggia Diodato. Come parroco al posto di Don Ferruccio Locco fu nominato Don Peppino Torrente, mentre io

da parte della Curia Arcivescovile fui nominato Presidente dell'Asilo Infantile, nonché Amministratore dello stesso Asilo con piene facoltà di fare e di agire a favore degli assistiti. Mentre da parte del Com. fui nominato Presidente dell'ECA.

Tutte le spese per il mantenimento dell'Asilo erano a carico del beneficio Parrocchiale.

Le suore venivano pagate a stipendio fisso mensile.

Nessun contributo a carico degli alunni.

Con l'insediamento dell'Amministrazione Comunale le cose cominciarono a cambiare.

Tanti furono i problemi risolti. Si ottennero:

medico, farmacia, ostetrica, acquedotto, rete fognaria, edificio scolastico, illuminazione esterna, strade.

Il servizio di corriera fu concesso a Locco Rodolfo, fratello di Don Ferruccio. Autista Talarico Francesco, fattorino Chiarelli Giovanni. Peppino Chiarelli venne nominato Presidente della Commissione

dei tributi locali, mentre il figlio Faustino Vigile Urbano aggiunto senza paga.

Altri problemi, che rimasero insoluti, si risolsero col tempo.

Si fondò la Cooperativa "RISVEGLIO" per l'assegnazione di terreni incolti o mal coltivati ai contadini; Presidente Urso Giovanni prima, Peppino Chiarelli dopo, Segretario Domenico Tridico, Consiglieri Campana Gennaro e Peppino Vitale. Quota di partecipazione £ 80, Soci £ 85.



Ricordo con il popolarissimo Don Ferruccio Locco

La Voce *présente la bibliothèque de Léonard de Vinci* *Une première officielle pour toute l'Amérique du Nord*

Jeudi le 19 février à 11 :30, au Centre Leonardo da Vinci, la revue culturelle et d'affaires La Voce, a présenté en première, dans toute l'Amérique du Nord, la bibliothèque de Léonard de Vinci.

Cette présentation officielle s'est déroulée dans le magnifique salon des Gouverneurs en présence d'institutions italiennes de Montréal, de représentants de fondations hospitalières ainsi que de nombreux amateurs de ce génie, qui s'est classé en première place lors d'un sondage réalisé par l'UNESCO, comme étant l'un des hommes qui ont le plus changé le monde.

Au cours de la présentation menée par l'éditeur fondateur de La Voce, M. Arturo Tridico, ont pris la parole : M. Angelo Mazzone, directeur de l'Institut Italien de Culture, a titre de représentant du consul d'Italie à Montréal, M. Francesco Paolo Venier, qui a souligné l'importance de mieux connaître l'oeuvre et la personnalité de Léonard De Vinci ; M. Silvio de Rose, président du Centre Leonardo da Vinci, qui a exprimé le plaisir d'accueillir cette première exclusive A Montréal ; M. Marco Coniglione, scénographe, qui a fourni les détails relatifs de la Bibliothèque ; Me Filomena Alati Sclapari représentant du Congrès National des Italo-canadien région Québec; M.Tony Loffreda président d'honneur de la commission Leonard de Vinci, vice président exécutif de la banque Royale du Canada section Québec, qui a remercié les participants et a rappelé la présentation du gala de La Voce le 16 juin 2009, dont il sera le patron d'honneur pour la deuxième fois.

La députée de Jeanne Mance Viger, Me. Filomena Rotiroti, récemment nommée adjointe parlementaire à la ministre du tourisme, a été présente à l'événement en tant que marraine.

Les originaux des œuvres de Leonard de Vinci sont aujourd'hui gardées dans plusieurs collections à travers le monde, ce qui a permis de conserver le travail de Léonard de Vinci tout en limitant son accessibilité et sa vue d'ensemble.

La bibliothèque de Léonard de Vinci réunit les œuvres de celui-ci à travers des reproductions fidèles, tout en fournissant, des transcriptions en caractères typographiques bien lisibles des notes du génie ainsi que plusieurs outils utiles pour une compréhension optimale de cette magnifique recherche.

Vous pourrez obtenir le premier volume de cette prestigieuse collection en devenant patron d'honneur Leonardo par une contribution de 10.000\$ lors du Tournoi Classique de Golf et Gala La Voce du 16 juin 2009 en adhérent comme commanditaire majeur

La commandite majeure vous donne droit:

une table de (10) au souper / un quatuor golf (4)

Remise du prix unique au monde "Le Codex Leonardo da Vinci" / Leichster" de 350 pages". (Valeur de 5 000\$)

Visibilité: édition spéciale dans "La Voce" une pancarte publicitaire sur le parcours / Vidéo Géant. Pour obtenir plus de renseignements veuillez contacter l'éditeur M.Arturo Tridico au 514 781 24 24 ou envoyer un courriel à : lavoce1@gmail.com

Visualizzata in anteprima in America del Nord la Biblioteca "Leonardo da Vinci" completa

Alla Conferenza stampa sono stati invitati oltre alla stampa scritta e parlata, tutti i governatori e altri "leaders" della comunità italiana, dalle ore 13.30 fino alle ore 18.00; gli intervenuti hanno fieramente apprezzato e osannato l'opera del grande Genio di tutti i tempi "Leonardo da Vinci".

Oltre all'editore che ha aperto la conferenza, i veri protagonisti sono stati i membri della prima commissione che li vediamo nella foto: la madrina per l'occasione l'on.le Filomena Rotiroti, il dr. Angelo Mazzone, Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, a titolo di rappresentanza del Console Generale d'Italia, Dr. Francesco Paolo Venier, Silvio De Rose C.A. presidente del distinto Centro Leonardo da Vinci, Marco Coniglione, scenografo. Un'appello è stato fatto a color che sono appassionati di conservare e promuovere l'eredità della nostra cultura millenaria e desiderosi di trasmetterla ai loro figli, di essere più vicini a dette iniziative e permettere al nostro Centro Leonardo da Vinci di avere la Biblioteca permanentemente al servizio di consultazione nelle ricerche del grande Genio, naturalmente ognuno di noi può fare la sua parte se si vuole che resta al Centro detta Biblioteca. Colgo l'occasione per invitare i nostri fedeli lettori a partecipare numerosi ancora una volta alla nostra abituale "Classica" di Golf-Gala, che si terrà il giorno 16 giugno, 2009, compilando la domanda alla pagina opposta di questo quaderno, come patron d'honneur e riceverete il primo volume della "Biblioteca completamente gratuito. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'editore de "La Voce"; Arturo Tridico telefonando al 514.781.2424.

I protagonisti e membri della prima commissione Leonardo da Vinci



Da sinistra seduti, come ospite speciale, l'imprenditore per eccellenza Davide Scalia, l'On.le Filomena Rotiroti, madrina per l'occasione, e la prof/ssa Filomena Alati/Sclapari, coopresidente d'onore del Golf-Gala de "La Voce". Seconda fila: Sam Scalia, presidente Samcon Construction, Peter Comito presidente Selectcom Telecom, Arturo Tridico, editore de "La Voce", Tony Loffreda, presidente d'onore del Golf-Gala 27.mo anniversario, nonché primo vice-presidente esecutivo commerciale della RBC Royal Bank, Vincenzo Morena, ristoratore e presidente del gruppo Plaza-Volare sale da ricevimenti e Eduardo Minicozzi, in rappresentanza del dott. Pasquale Ferraro, vice presidente della Fondazione nelle ricerche in chirurgia toracica di Montréal. Assenza giustificata l'industriale Giuseppe Colubriale, presidente della JCFIBRES INC"

LA BIBLIOTECA

La sua eredità con l

*Enjoy a gift
of the greatest Genius
of all times.
It will be awarded
during the
La Voce Gala
held on June 16, 2009
by the
first "Leonardo
da Vinci" committee
(recipients of the
first prize in 2008)*

**Contenuto
della biblioteca
"Leonardo da Vinci"**

LE SUE OPERE

CODICE LEICHESTER (GIÀ HAMMER)

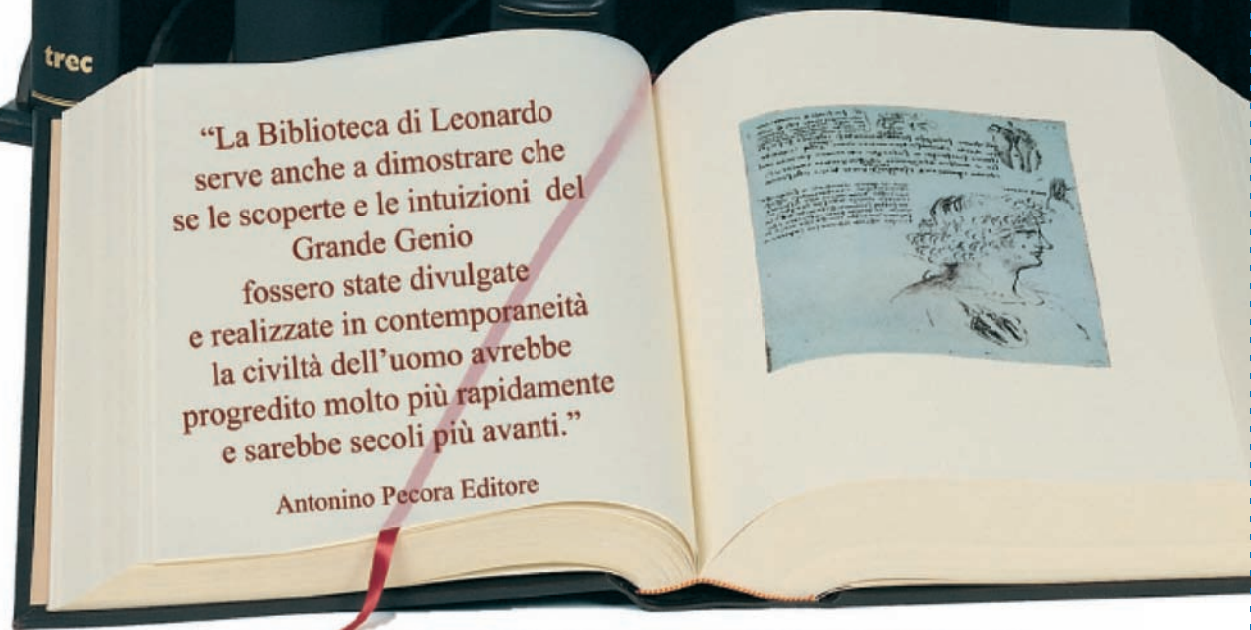
All'interno di questa opera tutte le incredibili intuizioni di Leonardo sull'astronomia e sulle acque. Un volume - 350 pagine, 350 disegni facsimile originale.

DISEGNI DAL 1470 AL 1489 DAL 1490 AL 1519

506 disegni di Leonardo oggi conservati nei più prestigiosi musei e nelle collezioni private di tutto il mondo . Due volumi, 956 pagine, 506 disegni facsimile originale.

QUADERNI DI ANATOMIA

Le conclusioni a livello scientifico delle riflessioni di Leonardo sul corpo umano e il suo funzionamento. Un volume, 718 pagine, 1100 disegni facsimile originale.



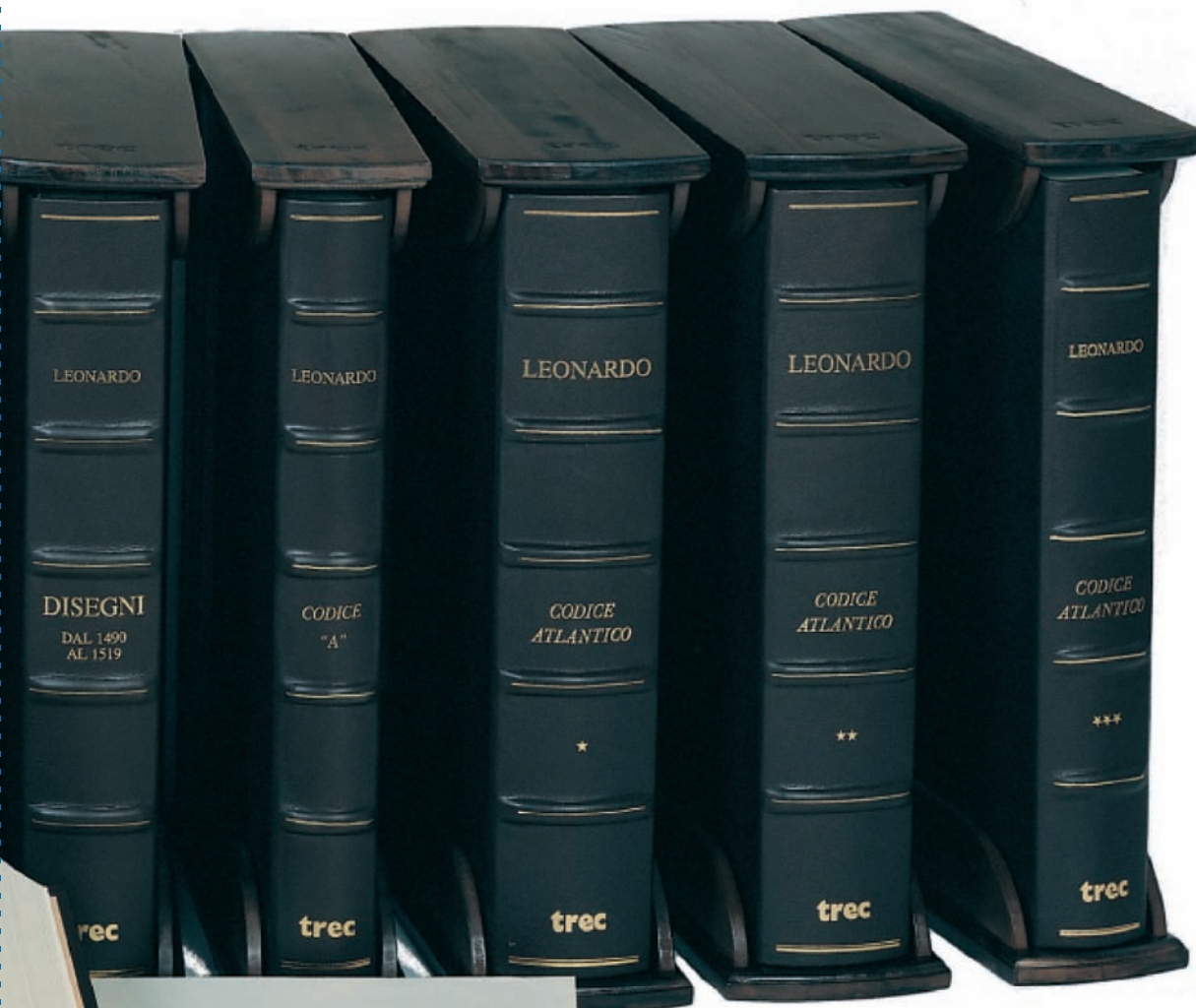
**LA BIBLIOTECA COMPRENDE IL CODICE HAMMER-LEICESTER
CHE BILL GATES HA PAGATO NEL 1994 30.000.000 DI DOLLARI**

"...l'opera riproduce con assoluta fedeltà gli originali dei codici di Leonardo da Vinci e i suoi scritti . Il testo, riprodotto con caratteri tipografici di facile comprensione è, per la prima volta, arricchito di veline trasparenti indicazioni che, come una guida, consentono di leggere riga per riga il testo leonardesco, trasformando le pagine in t quindi, oggetto di ricerche e di studi scientifici ma anche di pratica consultazione."

All'affezionata clientela, Arturo Tridico, unitamente ai membri della prima Commissione "Leonardo da Vinci"

LA VOCE DI LEONARDO

la chiave di lettura



La prima penna stilografica è stata inventata da Leonardo da Vinci.

La Voce Euro-Canada
www.lavoce.ca
distributore Canada & Usa

...enti poste sopra le immagini che riportano puntuali
...i testi agevoli e di immediato apprendimento: non solo,

CARATTERISTICHE:

Volumi formato cm 35 x 50 stampati su carta speciale "Acquerello" rilegati a mano, copertine in tutta pelle selezionata e con impressioni in oro zecchino.

I CODICI POSSONO ESSERE ACQUISTATI ANCHE SINGOLARMENTE

Per informazioni senza alcun impegno
Fax 450-681-3107 - e-mail lavoce1@gmail.com Tel. 514-781-2424
oppure spedire a LA VOCE Euro-Canada
5127 Jean-Talon Est, Montreal (Quebec), H1S 1K8 Canada

Cognome _____ nome _____
Via _____ N. _____
Cap _____ Città _____ PR _____
Professione _____ cell _____
Tel _____ Fax _____

VISITATECI WWW.LAVOCE.CA

Fate entrare un regalo del più grande Genio di tutti i tempi in casa vostra. Vi sarà consegnato al Gala de "La Voce" il 16 giugno 2009 dalla prima commissione "Leonardo da Vinci" (titolare del primo premio 2008)

CODICE TRIVULZIANO E SUL VOLO DEGLI UCCELLI

L'affascinante mistero del volo e tutte le intuizioni di Leonardo sull'argomento.

Nel Trivulziano Leonardo analizza il problema della lingua in quello che sembra a tutti gli effetti il primo progetto di vocabolario. Un volume, 582 pagine, 130 disegni facsimile originale.

CODICE DELL'ANATOMIA

Gli studi di Leonardo sul corpo umano, i primi disegni anatomici e le prime riflessioni.

Un volume, 440 pagine, 1100 disegni facsimile originale.

CODICE ATLANTICO

Scienza e arte sono mirabilmente unite in questa opera.

Leonardo precorre qui il concetto di Enciclopedia. Tre volumi, 2284 pagine, 2000 disegni facsimile originale.

CODICE «A»

Raccoglie principalmente studi pittorici e matematico-scientifici che Leonardo eseguì tra il 1489 ed il 1492.

Un volume, 395 pagine, 196 disegni facsimile originale.

"Vinci" augurano una Felice Pasqua e una buona lettura anti-stress de "La Voce" e del Codex "Leonardo".

Formulaire d'inscription / Inscription Form

Classique de Golf et Gala La Voce / Golf Classic & Gala of La Voce

Sous la Présidence d'honneur de TONY LOFFREDA,

Vice-Président Exécutif RBC Banque Royale / Executive Vice-President RBC Royal Bank



Mardi 16 juin 2009 / Tuesday June 16th 2009

Pour le bénéfice des Fondations dans les recherches médicales

For benefit of Medical Research Foundation

CLUB DE GOLF STE-ROSE
1400 Mattawa boul. Laval (tel. 450.628.6072)

GALA 27TH ANNIVERSARY TO: Plaza Volare
6600, Côté de Liesse Road (tel. 514.735.5150)

“Brunch et inscription: 9h Départ simultané / Shot gun: 10h”

Garden Cocktail: 17h30 Souper dansant et remise de prix: 19h30

Société / Company: _____ **Nom du responsable:** _____
E-mail: _____ **Name of main contact:** _____
Adresse / Address: _____ **CP/Zip:** _____ **Tél. /Phone:** (____) _____

Cocher les options choisies et joindre votre paiement au nom de: La Voce-Golf

Fill in your option and return with payment made to: La Voce-Golf

(Si le paiement est effectué 60 jours à l'avance, veuillez déduire 10% / If payment is made 60 days before, deduct 10%)

<i>Votre choix / Your choice</i>	<i>Quant.</i>	<i>Contribution Donation</i>	<i>Avant le 15 avril</i>
TOURNOI PAR QUATOUR / TOURNEMENT PER FOURSOM Incluant brunch, golf, voiturette et souper / Including brunch, green fees, cart & dinner		1 600\$	1 440\$
TABLE DE SOUPER (INCLUANT QUATUOR (4 GOLF) DINNER FOR 8 INCLUDING FOURSOM (4 GOLF)		2 000 \$	1 800 \$
PANCARTE PUBLICITAIRE / PUBLICITY PANNEL SVP inclure carte d'affaire / Please enclose business card		500\$	450\$
PANCARTE & QUATOUR / PANNEL AND FOURSOM & (8) SOUPER / DINNER SVP inclure carte d'affaire / Please enclose business card		2 500\$	2 300\$

CHOIX DE COMMANDITES / SPONSORSHIP CHOICE

COMMANDITE MAJEUR / MAJOR SPONSOR (PATRON D'HONNEUR "LEONARDO") 10 000\$

Vous donne droit à une table de (10) au souper / un quatuor golf (4)

Remise du prix unique au monde "Le Codex Leonardo da Vinci" / Leichster" de 350 pages". (Valeur de 5 000\$)

Visibilité: édition spéciale dans "La Voce" une pancarte publicitaire sur le parcours / Vidéo Géant.

Includes: full table of (10) for dinner, one Foursom (4) / the unique prize in the world Leichster

"Codex Leonardo da Vinci" volume of 350 pages. (Value of 5.000\$)

Visibility: "La Voce" special edition (Front Page) advertising pannels, Giant Screen Video.

SVP inclure carte d'affaire / Please enclose business card (voir / see www.lavoce.ca)

Petit déjeuner /Brunch \$1.500 Cocktail (Open bar) \$3.000
Voiturette / Cart (72) \$3.000 Autres dons /Other gifts \$

R.S.V.P. pour les billets avant le 1 juin 2009 / Please respond before June 1st 2009 for tickets

N.B. Afin de recevoir un reçu pour fin d'impôts, veuillez nous informer du nom et de l'adresse de la personne qui recevra ce dernier

Note: In order to receive a receipt for tax purpose, notify us of the name and address of the person receiving the receipt.

Compléter et retourner à La Voce ou à Tony Loffreda / Complete & return to La Voce or Tony Loffreda.

5127, rue Jean-Talon Est, Montréal (St-Léonard), Qc - H1S 1K8 - Tél.: 514.781.2424 • Fax: (450) 681.3107 • E-mail: lavoce1@gmail.com

Si costruì un'apposita casa, nel terreno della Chiesa, località Santa Maria, per l'alloggio delle Suore, regolarmente attrezzata con refezione; il tutto a carico del beneficio Parrocchiale.

Fu nell'agosto del 1953 che, per incuria del fattorino, successe un incidente che causò la morte del piccolo Antonio Vitale, figlio di Alfredo, finito sotto le ruote della corriera in località Rio, all'entrata del paese.

Il giorno dell'incidente fungeva da fattorino Chiarelli Cataldo, fratello del titolare.

Don Ferruccio, non avendo più la cura delle anime, si era ritirato a Rossano a svolgere la sua attività sacerdotale e si recava saltuariamente a Pietrapaola, solo nelle riunioni della Giunta o per risolvere qualche problema più difficile, cosa che al Comune non mancava di certo.

Intanto, il Sindaco Giovanni Urso non riscuoteva le simpatie del popolo.

La mancata nomina di Don Ferruccio a Sindaco veniva additata come un tradimento. Un'addizionale Comunale molto gravoso fu applicato sui piccoli beni posseduti dai cittadini.

La madre generale di Cosenza ritirò le Suore dall'Asilo Infantile per un malinteso che si venne a creare tra le Suore ed il parroco Torrente, ma Don Ferruccio fece di tutto per sostituirle con altre Suore dell'ordine del Sacro Cuore venute dalla Sicilia. (Sup. Suor Luigina, Suor Gennarina, Suor Palmina, Suor Marcellina).

Gli episodi sopra esposti furono motivi che contribuirono a far rinunziare Don Ferruccio alla politica locale.

Anche il fratello Rodolfo rinunziò alla concessione del servizio di corriera.

Il maggiore protagonista di questa piccola ma tormentata storia fu il sottoscritto anche se non facente parte della lista dello Scudo Crociato, per incompatibilità. Validi attivisti e sostenitori furono: Faustino Chiarelli, De Luca Giuseppe, Talarico Ottavio, Catalano Francesco, Talarico Vito, ecc. Anche se il nome di Don Ferruccio è rimasto come perenne ricordo nel cuore del popolo di Pietrapaola.

Inizio del progresso:

il primo apparecchio radio Amarelli

Il 3 ottobre 1940 presso il rivenditore Silvio Caputo di Cosenza acquistai il primo apparecchio radio Amarelli, a numeri, di seconda mano, per un prezzo pagato in lire 450, il canone di abbonamento era di lire 215.

Durante la prima trasmissione si trovava in casa mia Scarano Annunziata denominata "Tatella", madre di Francesco Tridico mio parente. Per pura combinazione la radio trasmetteva un discorso di Mussolini; rivolgendomi a zia Annunziata dissi: "Senti da qui a cent'anni che muori di ai nostri defunti che esiste un apparecchio da cui si sentono parlare le persone di Roma" Lei mi rispose "Nipù iettilu chissu ca ci su dentru i diavuli".

La Seconda guerra mondiale, '39 -'45, infuriava su tutti i fronti: detto apparecchio lo installai nella sede dei lavoratori in piazza di

cui ero io il fiduciario, per dare la possibilità alla cittadinanza di ascoltare il bollettino di guerra che veniva trasmesso puntualmente alle ore 20 di ogni sera dalla sede RAI di Bari.

Successivamente fu Giuseppe Mancuso detto "Pennulune" ad introdurre altri due apparecchi che poi vendette; uno a De Dominicis e l'altro a Cataldo Romeo mulinaro detto anche "Catavuru e morfa".

Durante il periodo della guerra tutte le industrie sono state mobilitate per essere adibite alla produzione bellica ed il progresso si fermò.

Finita la guerra solo nel 1950 potei acquistare un altro apparecchio radio più moderno, con gira dischi incorporato, di marca Gelosi, dal rivenditore Scaramuzzi di Rossano e lo pagai 45.000 £; lo stesso apparecchio risultò di una potenza eccezionale tale da attirare l'attenzione dei vicini di casa e dei passanti, per sentire le canzoni di quei tempi che risultavano una cosa rara.

La ripresa del progresso e l'arrivo della TV in bianco e nero



La TV arrivò in Italia settentrionale nel 1954, ma noi la potemmo vedere solo nel 1956.

Ad introdurre il primo televisore a Pietrapaola fu l'Arciprete Cosentino; alla prima trasmissione eravamo presenti in casa dell'Arciprete (casa Santilli) io e la felice memoria di compare Giovanni Chiarelli. La prima figura apparsa sullo schermo fu quella dell'On.le Saragat che faceva un discorso politico. Attratto dalla novità non ci pensai due volte a rivolgermi alla ditta Scaramuzzi di Rossano ed acquistai un televisore

Dumont che pagai 150.000 £, mentre il canone di abbonamento era di lire 14.000.

Era segretario politico della DC locale, mio nipote Ciccio Romeo. Per andare incontro ai desideri della popolazione, con la collaborazione di altri amici, decidemmo di acquistare un altro apparecchio TV, sempre dalla ditta Scaramuzzi, che fu installato per il pubblico in un locale al piano terra, sotto la casa canonica, di proprietà della Chiesa, da me amministrata, a suo tempo adibito a teatrino, istituito e voluto dall'Arciprete Don Ciccio Scarnati.

Era il periodo delle telenovelas.

Le trasmissioni avevano inizio alle ore 16 di ogni sera. La gente affluiva puntualmente, era come andare al cinema, non essendoci altri svaghi e trattandosi di un paese prevalentemente agricolo.

Non partecipavano alle trasmissioni i simpatizzanti di sinistra che ritenevano il locale di pertinenza democristiana, ma non passò molto tempo che anche loro si munirono di un televisore che installarono nella sede del partito comunista in un locale tenuto in affitto di proprietà della famiglia Pizzuti.

Durante il 1957 l'acquisto degli apparecchi televisivi s'incrementò; mentre l'affluenza alle TV pubbliche diminuì.

Verso il principio dell'anno 1958 la TV installata nel vecchio teatrino fu trasferita nella sede della DC, in piazza, sempre sotto la

casa canonica di pertinenza della Chiesa, positivamente riadattata come sede della Democrazia Cristiana.

Affinché la storia non vada dimenticata

È bene tornare indietro nel tempo e trascrivere gli avvenimenti che si sono succeduti in erenti all'amministrazione della Chiesa e dei beni posseduti dalla Parrocchia di S. Maria delle Grazie del Comune di Pietrapaola.

L'Arciprete Rizzuti
Intorno al 1900 era Arciprete di Pietrapaola il Rev. Don Luigi Rizzuti di Bocchigliero, appartenente a famiglia bisognosa di origine contadina.

Portò con sé la cognata vedova denominata "A Gnura" con figli a carico: Filippo, Vincenzo, Francesco e Teresina. Il primo, Filippo, si sposò a Crosia e dopo qualche anno emigrò in Argentina senza fare più ritorno; Vincenzo sposò Annunziata De Dominicis, Francesco sposò Tassone Giovannina, mentre Teresina sposò un insegnante di Cropolati di nome Comite Giovanni.

L'Arciprete Don Ciccio Scarnati di Rossano

Verso il 1920 subentrò Don Ciccio Scarnati, persona molto equilibrata di squisita moralità, caritatevole, ottimo benefattore. Un sant'uomo.

Riadattò e decorò la Chiesa, agevolò molto i contadini nella concessione dei terreni atti alla semina; istituì per la prima volta l'Asilo Infantile a carico dei benefici parrocchiali, diretto dalle Suore Francescane, con a capo la Superiora Suor Aurora, grande educatrice che lasciò segni indelebili delle sue opere, accompagnata da Suor Genoveffa, Suor Maria, Suor Serafina.

Fu organizzata l'Azione Cattolica; una scuola di ricamo, taglio e cucito per le donne, oltre ad un corso di scuola serale per gli adulti. Fu istituito un circolo serale di Azione Cattolica per gli uomini, diretto da Ernesto DeGiovanni, figlio del Segretario Comunale, con una fanfara diretta dal maestro Pace Francesco, meglio identificato come "Mastro Ciccio u cusentinu".

Di ciò ne conservo una foto ricordo del 1922 inserita nell'album n° 1 dell'archivio di famiglia.

Fu organizzata una scuola di canto e un teatrino parrocchiale diretto dal parroco Don Vincenzo Gilé.

(1) N.B.: I beni della chiesa di Pietrapaola ammontano a 2600 di cui: seminative 518, pascolo 717, 1279 bosco, 86 uliveto.

Il predetto Arciprete, nel riattare la Chiesa, fece installare una targa in marmo a ricordo, con la scritta: "L'ARCIPRETE FRANCESCO SCARNATI RICOSTRUÌ E DECORÒ".

L'Arciprete Scarnati rinunziò alla cura delle anime della Parrocchia per motivi di salute, ritirandosi nel Seminario Arcivescovile di Rossano dove morì il 4 marzo 1941.

Prima di lasciare la Parrocchia modificò la scritta inserita nella targa con la seguente dicitura: "BEATI QUI VENIANT IN DOMO TUA DOMINE".

Arciprete Don Giuseppe Mauro di Bocchigliero

Dopo le dimissioni dell'Arciprete Scarnati venne nominato titolare della Parrocchia l'Arciprete Mauro di Bocchigliero: giovane

abbastanza preparato, ma privo di esperienza amministrativa.

Portò con sé l'intera famiglia: padre, madre, il fratello Francesco, regolarmente sposato con figli a carico. Quest'ultimo si dedicò all'amministrazione dei beni della Chiesa.

Le 518 tomolate di terreno indicate a pag.10 al n°1 venivano adibite a semina di cereali a concessione biennale col sistema della terraggera con pagamento in natura imposto dal concessionario.

In quell'epoca capitò un periodo di siccità che penalizzò i contadini a

una scarsissima produzione, tanto da rendergli impossibile il pagamento del canone stabilito.

L'Arciprete Don Giovanni Saraceno di Rossano

Fu nominato Don Giovanni Saraceno a cui non veniva concessa l'amministrazione dei beni che venivano dati in affitto a tale Vincenzo Rizzuti, nipote dell'ex arciprete, per un canone pattuito di £ 18.000 annue.

Allo scadere del contratto che avvenne a settembre del 1941 la Curia Arcivescovile chiedeva un aumento di canone da £ 18.000 a £ 20.000, che il Rizzuti non accettò e rinunziò all'affitto.

La Seconda Guerra Mondiale infuriava su tutti i fronti; ero stato richiamato alle armi e assegnato al 140° reggimento Fanteria, già sul fronte Albanese, ove riportai una ferita al piede sinistro.

Dopo un periodo di ricovero in ospedale e un periodo di convalescenza, rientrato al corpo fui destinato al 31° battaglione, presidiario con sede a Taranto con le mansioni di scrivano con molte possibilità di recarmi spesso a casa.

Il reverendo Mons. Don Nicola Altavista, in qualità di Rettore del Seminario Arcivescovile, nonché dirigente della Curia Diocesana, mi convocò a Rossano affidandomi l'amministrazione dei beni della Parrocchia di Pietrapaola, ad eccezione di alcuni fondi situati nel Comune di Mandatoriccio che venivano concessi all'Arciprete Saraceno a sostegno della Parrocchia da lui amministrata.

Stipulai diversi contratti fra i quali il fondo S. Maria uliveto a Giovanni Urso, altri cespiti seminativi della contrada Scigorto a Pisano Luciano, mentre altre zone venivano preparate per la rottura da adibire alla semina dei cereali.

Verso il 1942, l'Arciprete Saraceno fece pressioni alla Curia Arcivescovile chiedendo che i beni della Parrocchia venissero concessi a lui essendo il titolare del beneficio. Mons. Altavista non mollò, ma fu mio fratello Antonio (sacerdote) a non poter sopportare le continue lamentele costringendomi a rinunciare all'incarico.

Il 27/2/1942 presso la Curia Diocesana stipulammo regolare contratto con il quale il nominato Saraceno si impegnava a corrispondermi la somma di £ 10.000 e rispettare i contratti da me



Chiesa Madre Secolare

stipulati con i diversi fittuari. (Vedi documenti a pag. 82 e seg. Del diario di famiglia)

A cessione avvenuta, l'Arciprete continuò ad amministrare con criterio molto restrittivo, bisticciando coi diversi coloni persino durante le funzioni religiose; ciò fino alla data del 1949, epoca in cui fu sostituito col Sacerdote Don Ferruccio Locco.

L'Arciprete Don Ferruccio Locco di Tarsia

È inutile ripetere la storia di don Ferruccio Locco. È necessario aggiungere solamente alcune opere di bene che non possono essere dimenticate:

Nel 1950, durante la stagione estiva, istituì una colonia marina per bambini sulla spiaggia di Pietrapaola, alloggiata in una casa concessa dal Comm. Achille Celeste, da me guidata a totali spese del beneficio parrocchiale.

Ne fecero parte i fratelli Luciano e Santo Crescente, Peppino De Luca, i cugini Talarico e Leonardo Catalano, Chiarelli Nicola Pugliese Salvatore etc.

Una scuola estiva gratuita in aiuto a studenti di scuola media superiore cui fecero parte: Vincenzo Rizzuti, Ciccio Romeo, Garofalo Ambrogio, Vitale Francesco etc.

Avviò altri giovani verso un istituto religioso per la frequenza di scuola di avviamento artigianale.

Andava in giro per le strade a raccogliere bambini per la frequenza del catechismo e per assistere alle funzioni religiose.

Riuscì a riunire famiglie disgregate e sfiduciate che non avevano nessuna prospettiva nella vita.

Convertì alcune donne perdute che si diedero alla vita religiosa ed abbandonarono la cattiva strada.

Riuscì ad unire in matrimonio alcune coppie che vivevano da tempo in peccato.

Pacchi, viveri e indumenti provenienti dalla Pontificia Opera d'Assistenza venivano saltuariamente distribuiti alle famiglie bisognose.

Ripristinò la messa dell'alba per andare incontro ai lavoratori e lavoratrici di campagna.

Nessuna funzione religiosa veniva trascurata; era considerato "l'uomo della provvidenza"! Una persona eccezionale, un santo uomo.

Una volta il dott. Urso, che abitava di fronte la casa canonica, mi disse: "Micù, ho l'impressione che quest'uomo crede veramente a Gesù Cristo", mentre Peppino Chiarelli, comunista, mi disse: "Quest'uomo mi fa perdere le elezioni politiche..."

Rientrato nel Seminario Arcivescovile di Rossano fu destinato come Arciprete di Tarsia, suo paese natio, ora pensionato vive con la sorella Ida in una casetta di periferia in contrada Canne.

Mi ricorda come suo fedele collaboratore, mentre io lo ricordo come mio grande maestro di elevata cultura, di una bontà eccezionale.

Ci vediamo, ci telefoniamo, ricordiamo il passato e mi incoraggia a vivere serenamente.

Specialmente i giovani e le donne di quei tempi lo ricordano con tanto affetto e ne tessono con tanto affetto le lodi.

L'Arciprete Don Alfonso Cosentino di Corigliano

Quest'ultimo persona abbatanza preparata, valido oratore, disinteressato, a favore del popolo.

Reduce di diverse battaglie, in parte vinte ed in parte perdute, anche nella politica locale.

Si è avviato all'insegnamento religioso nelle scuole statali meritando elogi e promozioni.

Possiamo anche affermare che sia un sacerdote che ha saputo destreggiarsi e difendersi in tutte le avversità che ha incontrato durante la sua attività sacerdotale.

Fu l'unico ad avere maggiore durata nella reggenza della Parrocchia di Santa Maria delle Grazie di Pietrapaola, ove ancora amministra i sacramenti nonostante la sua età avanzata ed ha scelto come residenza abituale Pietrapaola Scalo.



*Descrizione foto da sinistra a destra:
Famiglia: Annunziata Tridico, Virginia Romeo,
Mimma Tridico, Anna Tridico, Domenico Tridico*

Risultato e conclusioni

Dalla documentazione esistente presso la Curia Diocesana di Rossano risulta chiaro ed inoppugnabile che la Parrocchia di Pietrapaola è la più ricca della Diocesi e i beni di cui si parla sono stati lasciati dai nostri avi a beneficio della Parrocchia e per il sostentamento dei poveri.

I bilanci più volte presentati alla Curia Arcivescovile dai diversi sacerdoti, sono risultati sempre passivi. Comunque la storia continua.

Attualmente ai parroci è stata tolta la possibilità di amministrare. La Curia Arcivescovile ne ha perduto il controllo, data la vastità dei beni posseduti dalle parrocchie.

Il blocco dei fitti, mantenuto dalle leggi in vigore, non dà la possibilità di far valere le proprie ragioni, mentre i ladri, i profittatori e le persone disoneste ne abusano a tutto danno di un patrimonio di valore inestimabile che va dissolvendosi nel tempo.

Rossano 1999

Domenico Tridico



*Descrizione foto da sinistra a destra:
I nipoti: Ileana Pace (figlia di Mimma), Carmen Zumpano
(figlia di Annunziata), Giada Cosenza (figlia di Anna), Daria
Cosenza (figlia di Anna)
In alto sempre da sinistra a destra: Fabio Zumpano (figlio di
Annunziata), Giandomenico Pace (figlio di Mimma)*

Le origini di Pietrapaola e lo sviluppo abitativo dello Scalo

Le origini di Pietrapaola

Pietrapaola, paese prevalentemente agricolo della provincia di Cosenza, possiede un vasto territorio di mq. 5218; confina con i comuni di Mandatoriccio, Campana, Caloveto, Bocchigliero, Longobucco, Calopezzati e con il mar Jonio, con una popolazione che oscilla tra i 1500 e i 1600 abitanti.

Sulle origini e sul nome di Pietrapaola non si hanno notizie storiche precise e documentabili, ma solo racconti che sconfinano spesso nella leggenda.

Ci vengono in soccorso, indirettamente, testimonianze archeologiche e numismatiche.

Alle pendici del fondo comunale denominato "Cerasello", nelle località "Palombara", "Miglianò" e "Muraglie", si trovano i ruderi di antiche costruzioni, residui di vasi d'argilla, anfore e qualche moneta antica.

Inoltre la muraglia ciclopica, opera di sicura difesa militare, nel cosiddetto "Campo di Annibale" nonché la presenza di abbondante acqua, legna e cacciagione in località "Palombara", sono le testimonianze che in dette località sono sorti agglomerati urbani da riportarsi a periodi storici diversi o almeno da circoscriversi, per larghe linee, tra la venuta in Italia di Annibale e il basso medio evo (II sec. a.C. e V-VI sec. d.C.).

Le frequenti invasioni barbariche costringono le popolazioni della zona ad evacuare e a rifugiarsi nella località ove attualmente è situata Pietrapaola, ai piedi di una roccia a strapiombo, isolata, seminuda, denominata "Castello". Detta località offre una dimora

più stabile e sicura alle popolazioni evacuate, le quali scavano nei dintorni del Castello, delle grotte nella roccia, chiuse ed adattate con pietre e qualche muricciolo di argilla, mentre, il "principe", dominatore dell'epoca, se ne procura una all'altezza di circa 30 m dal sottostante suolo stradale, composta da tre locali.

Questa grotta si trova attualmente sulla sinistra, all'entrata del paese ed è agibile, anche se con qualche difficoltà; essa è l'unico indizio a fornire l'epoca più sicura cui appartiene la fondazione di Pietrapaola (1000-1492).

Durante le invasioni corsare in quest'ultima località, sia il "principe", che le popolazioni si rifugiavano sulla roccia denominata Castello, ove sorgeva una seconda abitazione del "principe", tuttora esistente, consistente in altra grotta con all'interno delle scritte, incise nelle pareti, ancora ben visibili, ma poco leggibili.

A questo periodo è da riferirsi la presenza di una chiesetta, di cui la leggenda ha tramandato i ricordi, in località Miglianò e i cui ruderi sono ancora visibili.

Nelle più antiche costruzioni, ancora esistenti nella parte bassa del paese, via Rio, via San Demetrio, via Napoli, via Fiori, nell'interno delle case esistono ancora le grotte che erano servite come dimora ai primitivi abitanti.

La povertà del territorio e la disoccupazione hanno condannato Pietrapaola ad un mancato sviluppo, favorendo l'emigrazione.



Lo sviluppo edilizio ed il progresso abitativo della marina di Pietrapaola

Verso il 1952, durante l'amministrazione DC (Locco), Sindaco Giovanni Urso, da me voluta e sostenuta, si verificò un forte temporale che provocò la caduta di alcuni massi dalla rupe Castello. Per interessamento dell'amministrazione Comunale ci fu un sopralluogo da parte del Genio Civile che ordinò lo sgombrò di alcune abitazioni più vicine alla rupe e maggiormente soggette a pericolo.

Inoltre si decisero di costruire n°3 palazzine per 18 alloggi allo scalo di Pietrapaola in contrada Camigliano nella proprietà del barone Luigi De Mundo.

Alla consegna degli alloggi, che avvenne verso il 1956/57, alcuni ne rifiutarono l'assegnazione, dato che la zona risultava isolata e priva di mezzi necessari per la sopravvivenza ed anche perché gli assegnatari rimanevano lontani dai piccoli cespiti di terreni posseduti.

Una descrizione oggettiva e desolata delle condizioni di Pietrapaola in questo periodo si trova in "Baroni e contadini" di G. Russo - Laterza Bari - 1949:

"Pietrapaola un paese solitario a 60 Km da Crotona; la sua stazione ferroviaria in aperta campagna è uno dei tanti piccoli dadi disseminati lungo la ferrovia Sibari-Crotona di fronte al mare deserto da cui i gabbiani volano a volte a terra a mescolarsi con i passerì. Sono l'unico viaggiatore che scende alla stazione di Pietrapaola. Non c'è mezzo di trasporto per salire in paese, solo il postino che dispone di un vecchio asino che sta per caricare il sacco della posta ed una cassa che è arrivata al prete etc." Infatti esisteva solo la strada 106 Jonica costruita negli anni 1950/51 dalla

ditta Villorese, la stazione ferroviaria e le vecchie case del Cav. Achille Celeste quasi inabitate.

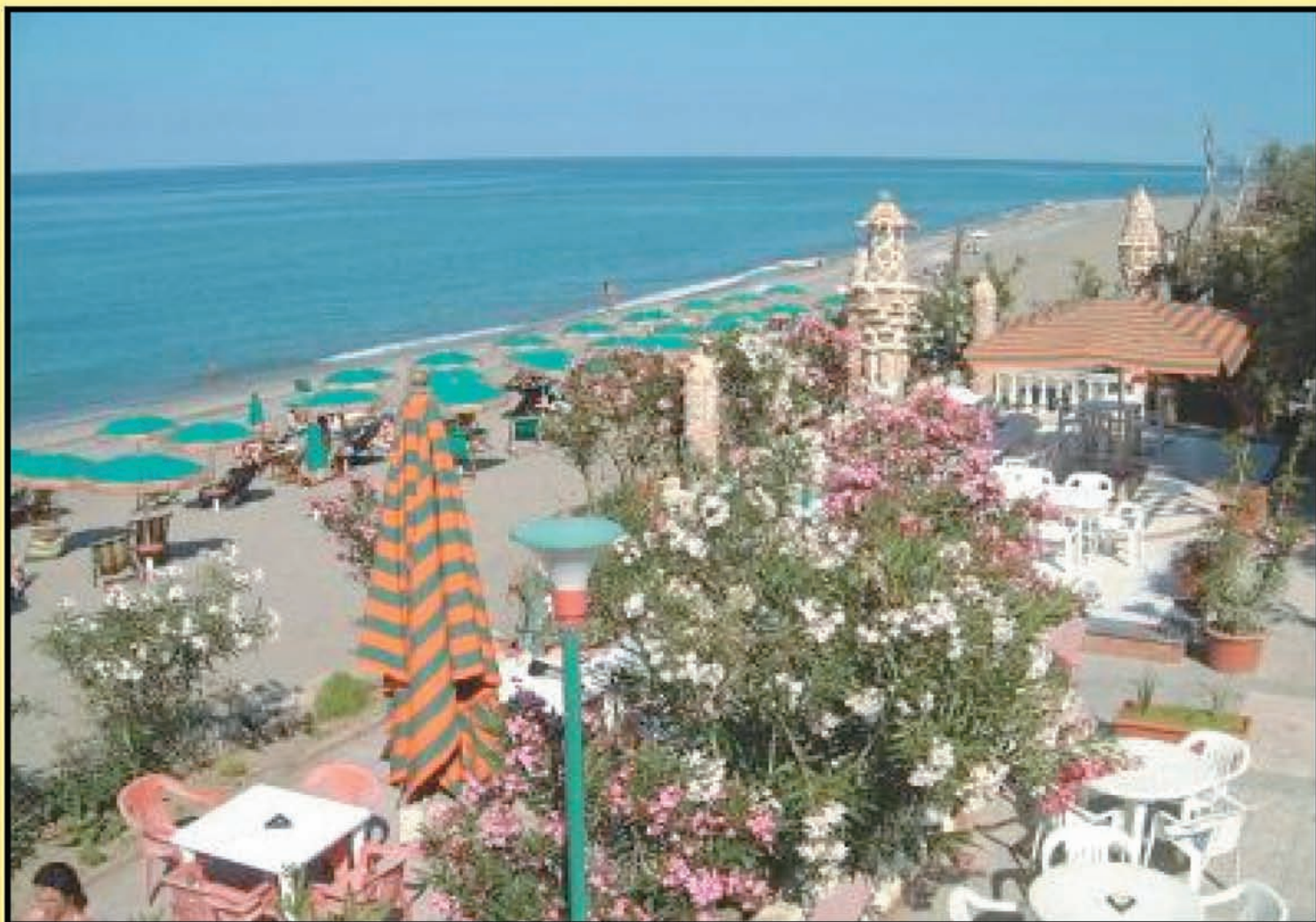
L'assegnazione di alcuni lotti di terreno a contadini di Mandatoriccio, nell'ambito del quale comune cade parte del territorio di Pietrapaola, espropriati da parte dell'Opera Valorizzazione Sila al Cav. Achille Celeste (riforma agraria) e la costruzione del villaggio da parte dello stesso ente, hanno contribuito in parte all'incremento della zona.

Il maggiore sviluppo è avvenuto dal 1972 in poi quando il barone De Mundo decise di lottizzare la zona di terreno sottostante la ferrovia, sempre nella contrada Camigliano; venduto ad un prezzo di lire 1000 fu acquistato da gente del luogo e da forestieri.

Sopravvenuto il progresso economico, dovuto in buona parte all'emigrazione in Germania, si diede inizio alle costruzioni private.

L'affluenza di turisti durante la stagione estiva ha dato un notevole impulso allo sviluppo economico abitativo con notevole incremento alla speculazione edilizia da parte dei costruttori. Allo stato attuale, durante la stagione balneare, allo scalo di Pietrapaola si contano dai 10 mila ai 15 mila abitanti con diversi ristoranti, pizzerie ed altri ritrovi che hanno reso la zona accogliente con tutti i servizi necessari, grazie anche all'interessamento delle amministrazioni comunali che si sono succedute nel tempo.

Domenico Tridico



Alcuni cenni biografici sul Cavaliere Domenico Tridico

Nato a Pietrapaola il 20/06/14, secondo di cinque figli, per la perdita prematura di entrambi i genitori, viene cresciuto dal nonno paterno al cui ricordo, sia lui che i fratelli Antonio, Luigi, Agnese e Caterina restarono molto legati e che rappresenterà sempre punto di riferimento per la loro formazione.

Lo spirito di osservazione, l'ironia, l'intuito, la logica, la capacità di comunicazione e una grande sensibilità e riservatezza saranno connotazioni che lo accompagneranno fino agli ultimi giorni di vita. Alla sua formazione contribuisce anche la partecipazione alla guerra d'Etiopia e a quella greco-albanese che segnarono profondamente il suo carattere.

Durante una breve licenza, il 22/11/1941 sposa Romeo Virginia con cui vive per ben cinquantanove anni e da cui ha tre figlie, Mimma, Titina ed Anna, alle quali si dedica amorevolmente per tutta la durata della sua vita e che lo rendono felice con la nascita dei nipoti: Giandomenico, Carmen, Ileana, Fabio, Daria e Giada.

A Pietrapaola riveste molti incarichi, per la sua affidabilità e competenza. Sempre pronto ad aiutare il popolo e a farsi portavoce dei suoi bisogni. Trasferitosi a Rossano continua ad esercitare con l'impegno e l'onestà che lo hanno caratterizzato, il suo lavoro di collocatore, mantenendo sempre i contatti con il suo paese d'origine.

Resterà nei cuori di quelli che lo hanno conosciuto come una persona amabile, “gentiluomo di altri tempi”.



La sua Pietrapaola (Cs)

